Anno XI. Mercordì 30 Agosto 1876 N. 207

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. R. decreto 1° agosto che sopprime il Monte frumentario del comune di Fardella e lo converte in una Cassa di prestiti a risparmi gli operai e gli agricoltori meno agiati dello stesso comune.

2. R. decreto 1° agosto che sopprime il Monte frumentario del comune di Condrò (Messina) e lo converte in una Cassa di prestanze agrarie a favore dei coloni poveri.

3. R. decreto 1° agosto che conferisce una medaglia d'incoraggiamento per lavori statistici al dott. Ferdinando Turchi, medico condotto del comune di Sanseverino (Marche).

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello del ministero di pubblica istruzione.

LE VACANZE PARLAMENTARI

Noi non apparteniamo a quella scuola, che grida beati i Popoli, che non hanno una storia, che è quanto dire che vegetano più che umanamente non vivano. Siamo stati anzi sempre contrarii al quietismo, che nella storia de' Popoli corrisponde appuntino alle acque stagnanti, che imputridiscono, generano miasmi e sozzi insetti. La vita è moto; e per i Popoli è moto ascendente, continuo, quello che con voce moderna chiamiamo progresso, senza di cui è la decadenza, la morte.

Quello che non amiamo sono le sterili agitazioni, che consumano inutilmente le forze, non creano. Anche la bandiera, che si volge ad ogni mutar di vento, si muove; ma resta sempre lì, finchè un forte buffo non la schianti, od il perno irruginito non le manchi a sostegno.

Di un simile agitarsi de' Popoli senza progredire ci porse infelicissimo esempio la Spagna; la quale si agitò e si agita sempre politicamente, non si muove invece sulle vie del progresso civile, economico, sociale.

L'Italia negli ultimi anni soleva usare abbastanza bene le sue vacanze parlamentari, lasciando alquanto dormire le quistioni politiche e soltanto politiche; ed agitando invece nei Congressi, nelle esposizioni, nei viaggi e convegni, nelle radunate di qualsiasi sorte, ogni specie di quistioni di speciale interesse per il paese, nel campo della scienza, dell'arte, dell'agricoltura, dell'industria, della pedagogia, di tutto ciò che può promuovere i progressi della Nazione. In questo seguivamo gli esempi che ci davano principalmente gl'Inglesi ed i Tedeschi, e facevamo bene. Anzi gli spiriti oziosi che si occupano a malignare sull'opera altrui, i frivoli che acclimarono in Italia il cattivo vezzo di mettere ogni seria cosa in canzonella, avevano sempre a ridire sopra questi Congressi negando l'utilità che è pur molta, non foss'altro perchè mettono a contatto il sapere di molti e e volgarizzano gli studii dei più eletti e mettono di voga il far bene.

Quest'anno il buon costume di occuparsi di siffatte cose cede il luogo un po' troppo dinanzi all'andazzo della agitazione politica, di una agitazione che non nasce da quelle quistioni che importano al paese, ma dalle gare de' partiti e delle persone, che distraggono il paese da più importanti cose. Il paese difatti, quando gli parlano a tutto pasto di *politica*, vorrebbe gli si parlasse invece di *economia*; appunto come fa presentemente la Francia, la quale, per avere fatto, e con suo danno, troppa politica, sente ora il bisogno di rifarsi economicamente, di lavorare, di guadagnare, sapendo che per fare della buona politica bisogna anche essere ricchi, mentre i pitocchi, restando a quistionare sulle piazze come gli Ateniesi, procedono sulle vie della decadenza, finchè viene un Filippo qualunque a padroneggiarli nella loro miseria.

Noi abbiamo avuto, ed abbiamo una quantità infinita di discorsi politici, di articoli battaglieri, di notizie, vere o false che sieno, sopra mutamenti nel Ministero, o nel suo indirizzo, sulle elezioni che si fanno e non si fanno dieci volte al giorno, su Bertani di qua, su Crispi di là, su Margotti dall'altra parte, su Nicotera, su Peruzzi, su tutti ad uno ad uno e tutti alla volta e ci occupiamo di tutto questo lasciando dall'un de' lati i più vitali nostri interessi.

Si parlò di risveglio, di risveglio politico. A noi sembra piuttosto che questo sia un agitarsi nel sonno inquieto, che non un risvegliarsi alle nobili gare per servire la patria, alle gare dell'ingegno e dell'opera, a quelle gare feconde, che permettono poi anche di trattare la politica con più calma e saviezza e moderazione e di cercare la soluzione delle quistioni che meglio importano al paese.

Noi vorremmo intanto che il Ministero escisse dalle sue ciarliere indecisioni e decidesse alfine di decidersi a fare, o non fare le elezioni, od altro che sia, per togliere una volta il paese dalle sterili agitazioni politiche e permettergli di occuparsi con tranquillità de' suoi affari; essendo desso oramai al di là che nauseato del vaniloquio dei politicastri, dozzinali di che ribocca ora la stampa. Pur troppo anche dopo il convegno de' ministri a Torino il telegrafo ci dice, che circa allo scioglimento o no della Camera non fu presa nessuna decisione!

P. V.

Il movimento del partito liberale moderato si afferma sempre più colla fondazione di *Associazioni costituzionali* nelle singole Provincie. Troviamo nella *Gazzetta di Venezia* lo Statuto della Associazione di quella Città e Provincia, calcato, come quello della friana, sullo Statuto della milanese, che precette le altre e che funziona da molto tempo. L'accompagna un manifesto sottoscritto dal Comitato promotore, composto dei Senatori Giovelli, Giustinian, Michiel, Revedin, Bembo e Fenoni e dei Deputati Collotta, Maldini, Papadopoli, nonchè delle Direzioni dei giornali la *Gazzetta di Venezia*, il *Rinnovamento* e *La Venezia*, e dei Segretari P. G. Molmenti e C. Rusovich.

L'Associazione si propone di esaminare e giudicare i principali atti del Governo, di appoggiare i provvedimenti utili alla Patria e di respingere con temperanza e fermezza quelli che reputasse nocevoli, seguendo l'opera del Ministro, non già con sospettosa indagine, ma con equanime vigilanza.

« I due grandi fattori della presente fortuna d'Italia, dice il programma, il Re e la libertà, mercè la saviezza dei passati Ministeri che tennero sinora la cosa pubblica, hanno unificato la Patria, e fra innumerevoli difficoltà permisero di mettere in equilibrio il bilancio dello Stato; condizione indispensabile per la prospettiva d'ogni reggimento civile. Questi preziosi beneficii è d'uopo difendere con ogni sforzo, e curare che accrescano sempre più i loro effetti salutari, mercè una ordinata e progressiva esplicazione delle istituzioni economiche, amministrative e politiche. »

Lo scopo dell'Associazione veneziana non è punto dissimile da quello cui si propone la nostra: vigilare, aiutare e promuovere il bene, esprimere la pubblica opinione su tutti i pubblici interessi, riformare con calma ed assennatezza senza nulla sconvolgere e precipitare, conservare le buone cose, cercare tutti i miglioramenti, progredire da senno, ma sulla base delle istituzioni fondamentali dello Stato.

La esperienza di paesi, che ebbero la libertà prima di noi, ma che nelle lotte partigiane, nei continui scompigli della pubblica amministrazione, ne perdettero i frutti, e passarono di rivoluzione in rivoluzione, fino alla guerra civile, disordinarono irreparabilmente le finanze e nulla fecero per la prosperità e civiltà della Nazione, è lì per ammonirci, che l'Italia non deve lasciarsi trascinare, nè per ingiustificabili ambizioni nè per avidità di qualsiasi sorte, o per azioni inconsulte, sull'infido terreno e sulla lubrica via, che non condurrebbe nemmeno il nostro paese a quella stabilità e potenza a cui per i suoi sacrifizii, per le sue tradizioni, per la sua sempre rinascente civiltà ha diritto.

Giacchè nel Veneto altre Società si fondarono con idee ed intenti diversi, era opportunissimo che sorgessero anche quelle che gl' indicati scopi si propongono. E questo sarà davvero un risveglio del Veneto; un risveglio per conservare i beni già acquisiti e per altri procacciarne alla Patria diletta. Se altri sono animati dagli stessi sentimenti, tanto meglio. Così ne verrà una gara per il meglio, di cui tutto il paese ne raccoglierà i frutti.

Unirsi per vigilare, studiare, lavorare e progredire è sempre bene. Solo gli apatici, indifferenti e quietisti sono da biasimarsi. Con tale sistema non si è fatta l'Italia e non si renderebbe prospera e grande, come deve essere il desiderio, la volontà di ogni suo figlio, di cui la madre nostra comune possa compiacersi.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Corriere Italiano*: Il comm. Peruzzi, secondo l'abitudine sua, ha voluto anche quest'anno approfittare del viaggio, che suol fare ogni anno durante la stagione estiva, per studiare alcune delle maggiori questioni d'attualità.

L'anno passato egli fece con molta abilità un'inchiesta, durante il suo viaggio all'estero sulle norme con che erano condotte le trattative per le convenzioni commerciali, e tornò ben informato in proposito. Quest'anno invece studia la questione di Oriente, e perciò è stato a Vienna, ha percorso la vallata del Danubio e della Theiss e ora è a Costantinopoli.

Crediamo che ai primi dell'entrante settembre egli farà ritorno in Italia.

— Scrivono da Roma: «Non vi sarà certo sfuggita la notizia della risoluzione presa dal ministero della Guerra che nel prossimo mese di settembre sieno mandati in congedo illimitato i militari di prima categoria delle classi 1850 e 1851 oltre a una parte delle classi del 1853 e 54.

Questa notizia ormai officiale, e anche il vedere la grande sostenutezza dei corsi della rendita hanno rassodata di molto la speranza in un prossimo componimento della questione orientale. Se il governo giudica di potere in piena sicurità sprovedersi di una parte delle sue forze militari, e se il credito mostra così gran tranquillità, bisogna pur dire che delle forti ragioni ci debbano essere per ritenere che ogni vicino pericolo di conflagrazioni sia allontanato; Questa fiducia sulla nostra piazza viene professata unanimemente. »

— Sull'arresto dell'internazionalista Costa, l'*Ancora* di Bologna assicura che essendo stato citato con mandato di comparizione a presentarsi al Pretore, ond'essere ammonito, chiese i cinque giorni di tempo che concede la legge e se ne andò a Jesi a presiedere un Congresso regionale internazionalista delle Marche. Di là, venuto a Fabriano, credendosi, forse sicuro, ha lasciato scorrere i cinque giorni prefissi e così il Pretore ha potuto ordinare il suo arresto. L'altro ieri mattina, il Costa arrivava in Imola. La *Gazz. dell'Emilia* aggiunge che il Costa era stato citato non una, ma due volte, e ch'egli sarà dimesso dal carcere, ma ammonito.

— La *Gazz. di Palermo* reca che il signor

APPENDICE

DALLA VALLE DI RESIA ALLA VALLE DI RACCOLANA

Lettera aperta al sig. prof. G. MARINELLI.

Professore pregiatissimo,

I ragguagli datici l'anno scorso dal nostro collega ing. Oliva sulla gita da lui fatta con Lei e coi signori cap. Rusconi e co. Brazzà al Monte Canino e poi la lettura della pregevolissima descrizione che Ella ha pubblicata di quella gita nel *Bollettino del Club Alpino*, misero addosso già da molto tempo a parecchi miei colleghi ed a me la voglia di seguir l'esempio e di tentar noi pure l'ascesa di quella vetta; e, come Ella sa, abbiamo effettuato questo nostro progetto nella settimana decorsa. È a Lei, alla lettura della relazione che Ella ha scritta, che noi dobbiamo quindi in buona parte l'idea di questa gita; non Le sarà perciò di meraviglia, se nel far pubblica qualche notizia sul risultato di essa, io la indirizzo a Lei, poichè nel farlo ci sembra di esprimerle i nostri ringraziamenti per aver destato il desiderio di compiere una escursione, nella quale, se gravi sono i disagi, pregevolissimi riescono anche il diletto e l'istruzione.

Due escursioni costituivano il programma della nostra gita: volevamo ascendere la vetta e possibilmente la più elevata del Canino e poi o dal Canino stesso e per quel possibile valico che ci fosse dato di raggiungere fra i monti Babba e Sarte passare dalla Valle di Resia a quella di Raccolana, attraversando i bacini interposti fra le due valli. Per la prima di queste due escursioni le informazioni e i consigli contenuti nella di Lei relazione dovevano essere la nostra guida, e ci attenemmo alle indicazioni di essa per quanto riguardava la via che doveva condurci al piede del Canino. Perciò la mattina di lunedì 14 corrente alle 9 ant. partimmo da Chiusa-forte per Resia onde andare a pernottare a quella Casera Berdo, nella quale soltanto, come Ella scrisse e come vedemmo noi pure, era possibile di trovare un ricovero per passare la notte.

La comitiva era composta di sei persone appartenenti tutti ai lavori della Ferrovia Pontebbana; gli ingegneri Cotti, conte Valentinis, Crespi e lo scrivente residenti a Chiusa-forte e l'ingegnere Faccioli col figlio venuti da Pontebba. Ci eravamo provvisti degli oggetti di vestiario adatti alla gita, avevamo raccolte in tre gerle, portate da due donne e da un uomo, le provvigioni le più sostanziose ed opportune, come carne arrostita, pane, uova, vino, caffè, acquavite, ecc., ed eravamo muniti di tre aneroidi, di un termometro e di una bussola. La nostra qualità di *touristes*, l'obbiettivo che non pretendevamo scientifico, per noi non dediti a studi di geologia e geografia, e soprattutto la difficoltà di poter procurarci esatti e numerosi istrumenti per fare osservazioni di confronto, furono circostanze che ci distolsero dall'idea di organizzare un regolare sistema di osservazioni; ci accontentammo quindi per necessità dei pochi istrumenti che potemmo trovare e di far poi osservazioni accurate, ma approssimate.

Così apparecchiati, inviato a Resia prima di noi per più breve via portatrici e portatore, ci mettemmo in carrozza per Resiutta e Resia. Arrivammo a Resia alle 11 ant.; colà era pronta una refezione che era stata fatta allestire e là ci attendevano due guide, mentre una terza che con quelle due erano state accaparrate per noi il giorno antecedente, ci aveva preceduti alla Casera Berdo per farci preparare il fieno per la notte e per cercare a Coritis la guida Antonio Siega, che, come ci risultava concordemente dalla di Lei relazione e dalle avute informazioni, era la miglior guida che si potesse avere in quelle località. Rifocillati a Resia e mandate innanzi le nostre provvigioni, prendemmo pedestri il sentiero che da Resia per Stolvizza, Cernapeg e Coritis conduce alla Casera Berdo.

Dopo la descrizione che Ella ha fatta della Valle di Resia, e di questa via che lungo la valle mette alla falda del Canino, io non mi azzarderò certo di farne un' altra; mi limito solo a dirle che fummo gradevolmente sorpresi dai panorami continui e variati coi quali si presenta la valle vista ora dall'alto della falda, ora dal fondo del torrente dove scende per risalire e poi per scendere di nuovo il sentiero, ma che ci fermammo soprattutto ad ammirare attoniti la strozzatura di Coritis, là dove le acque del torrente passano per quelle due enormi pareti di roccia, che a picco, quasi toccantisi, sembrano voler rinchiudere la valle. La strada bella ma faticosa, non è breve e solo dopo sei ore di marcia, fatto calcolo di brevi soste a Stolvizza e Coritis, giungemmo alla prateria sulla quale è collocata la Casera Berdo.

Questa prima tappa che doveva essere la meno disagiata e fortunosa, fu invece per noi quella che segnò il maggior numero di peripezie; a Cernapeg il nostro Collega ing. Faccioli, colto da improvvisa indisposizione, dovette arrestarsi e ve lo lasciammo colla custodia di una delle guide che lo ricondusse l'indomani a Resia col figlio; e fu il primo guajo; un secondo meno doloroso, ma assai pungente ci aspettava poi a Berdo, dove arrivati ansanti e affaticati dal lungo scendere e salire per i pendii del sentiero, ravvivati però dalla confortante prospettiva di un buon ristoro, avemmo invece l'amara delusione di non trovare nè provvisioni, nè portatori che, sbagliata strada, avevano tenuto la destra del torrente e s'erano avviati a un'altra Casèra, detta Casèra Canin. I portatori giunsero poi a sera avanzata, ma noi intanto, erano già le otto, spinti dalla fame, facemmo di necessità virtù e, fatte tacere con latte e polenta, se non soddisfatte, le bramose voglie, ci coricammo sul fieno in quella stessa soffitta della Casera crivellata da fessure in ogni parte, dove Ella pure ha riposato e dove noi, come Ella e i di Lei compagni, trovammo, ahimè varia e.... numerosa compagnia.

L'indomani mattina all'alba eravamo in piedi; un purissimo cielo prometteva una splendida giornata; solo alcune nebbie avvolgevano le ultime vette del Canino e del Guarda, ma le guide ci assicuravano che sarebbero tosto scomparse. Riparate alla meglio le avarie della notte, e svegliati del tutto da una buona tazza di caffè, ci disponemmo alla marcia avendo alla testa la guida Antonio Siega che aveva rintracciato presso Coritis la sera innanzi. Egli costituiva l'avanguardia, noi 4 con 3 guide il corpo principale, la portatrice ed un portatore la retroguardia. Siccome il nostro desiderio era di salire possibilmente la vetta più alta fra le diverse che costituiscono il dosso del Monte Canino, la guida Siega ci avvertì che invece di ascendere, come specialmente a cagione del cattivo tempo, hanno fatto Ella e i di Lei compagni, la punta verso Sud prossima allo Slebe, ci occorreva di dirigerci a Nord, le vette più

Amato Vetrano, vice-presidente del Consiglio provinciale di Girgenti, è sempre in mano dei briganti che l'hanno sequestrato e i quali chiedono la rispettabile somma di l. 150 mila.

ESTERO

Germania. Scrivesi da Berlino che il ritiro temporaneo del mandato d'arresto spiccato contro il conte Arnim è dovuto all'intervento del principe di Bismark presso l'imperatore a Gastein. La contessa d'Usedom, latrice di una lettera del conte Arnim, erasi recata a Carlsbad a trovare il principe imperiale, che le consigliò di rivolgersi al cancelliere dell'Impero. Questa coraggiosa signora recossi subito a Varzin, ove il signor di Bismark l'assicurò che egli interverrebbe presso l'imperatore in favore del conte. Il cancelliere si affrettò a rivolgersi telegraficamente all'imperatore, il quale accordò subito la domanda, ma soltanto in via provvisoria.

Spagna. Le notizie di Spagna sono tutt'altro che tranquillanti. Non sappiamo se l'attentato commesso contro il sotto segretario del ministero dell'interno abbia un carattere politico; forse non si tratta che di vendetta privata. Ma i sintomi che si manifestano da qualche tempo nel corpo politico della Spagna dinotano l'esistenza d'un morbo latente. I partiti si agitano ed assumono un contegno sinistro. Le influenze cercano di sopraffarsi ed in questa lotta per la supremazia vi dev'essere un vinto e un vincitore.

Turchia. Per quanto riguarda gli affari interni di Turchia, pare davvero che il governo di Costantinopoli prenda in seria considerazione l'eventualità di un imminente cambiamento di Sovrano. Giusta informazioni della *Politische Correspondenz*, il successore presuntivo di Murad, principe Abdul Hamid, sarebbesi messo in via indiretta in relazione colle potenze e specialmente coll'Austria-Ungheria, manifestando le sue idee pel caso in cui la morte o l'abdicazione del fratello lo portasse a reggere i destini dell'Impero ottomano. Si dice che il primo suo atto dopo l'assunzione al trono sarebbe di convocare una Assemblea nazionale. Midhat pascià riporrebbe in Abdul Hamid la più intera fiducia per l'attivazione del suo programma. Noi accogliamo tutte queste voci con riserva e solo le segnaliamo come sintomi che qualche nuovo avvenimento vada preparandosi al Bosforo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nella corsa di ieri riportarono il primo premio, *Wild-Boye* del conte Lardarel, il secondo premio *La Durdent* dello stesso, ed il terzo premio *Antibo* di Federico Tani.

La razza equina friulana era rappresentata ieri sera in Giardino da due distinti cavalli di Piave, che attirarono l'ammirazione dei nostri dilettanti. È noto come i cavalli della rinomata razza Piave, sebbene la regione in cui si allevano non appartenga al Friuli, provincia, hanno comune l'origine, le forme, i pregi di frugalità longevità e velocità dei cavalli friulani e passano per tali sul mercato.

I due cavalli, il *Dardo* ed il *Rondino*, sono di purissimo sangue; il Rondino è stallone e figlio del Dardo. Il Dardo è di proprietà del distintissimo dilettante ingegnere Argentini del San Donà, il Rondino è stato aquistato dalla Società ippica di San Donà, la quale si è costituita in quest'anno, per lodevole iniziativa dei signori Argentini suddetto, Trentin Marco possidente, e Boer Antonio veterinario distrettuale, allo scopo di conservare e migliorare la razza Piave.

Segnaliamo al nostro pubblico il fatto lodevolissimo, e lo invitiamo per questa sera a vedere a correre i due cavalli di Piave.

Elogio ad alcune Guardie doganali. Ogni atto generoso merita lode, e quindi stampiamo volentieri il seguente certificato in data di Rivolto 24 agosto:

«Il Sindaco di Rivolto certifica che le R. Guardie Doganali stazionate in Codroipo nella infausta circostanza del gravissimo incendio scoppiato in Passariano la sera del 22 agosto stante, si sono diportate molto lodevolmente, dando prove non comuni di coraggio e di abnegazione, e adoperandosi presso la popolazione in guisa che, organizzato da esse un sistema di difesa, valse a limitare l'azione dell'incendio.

Certifica pure che le predette R. Guardie comparvero a Passariano al primo scoppio dell'incendio, e non si dipartirono che allora era scongiurato ogni pericolo, cioè all'albeggiare del giorno seguente.

A lode del vero, il sottoscritto declina i nomi dalle R. Guardie che nella accennata circostanza fecero atto di presenza a Passariano.»

Rossi Giuseppe, brigadiere — Comotto Francesco, sotto brigadiere — Marzinotto Luigi, guardia — Bonotto Angelo, id. — Franco Daniele, id. — Ruggiero Luigi, id. — Trevisan Antonio, id.

Dall'Ufficio Municipale, Rivolto li 24 agosto 1876.

Il Sindaco
FABRIS.

Corte d'Assise. L'ultima causa trattata presso queste Assise, per crimine di evirazione, venne definita nel giorno 28 corrente, e principiò nel 22 del mese. Rappresentava il P. M. l'egregio Procuratore del Re, cav. Sighele, e la difesa fu sostenuta dal valente avv. G. Battista Billia. La discussione venne tenuta a porte chiuse ed il pubblico non potè intervenirvi che al momento del riassunto fatto dal sig. Presidente l'ultimo giorno, dal quale si potè rilevare che due erano le versioni accampate, cioè quella dell'accusata Morandini Albina, d'anni 20 di San Giorgio di Nogaro (Palma) che disse di aver commesso il fatto in difesa del proprio onore, l'altra dell'offeso Domenico Morandini, d'anni 21 di detto paese, cugino della prima, che disse essere stato commesso il fatto per vendetta, od'o od altro che l'accusata aveva contro di lui.

I periti medici in complesso dichiararono che l'accusata al momento del fatto era affetta da pazzia od altro morboso impulso abolitivo delle facoltà volitive.

Ai giurati vennero proposti i quesiti, prima sul fatto principale, indi sulla legittima difesa ed altro sulla pazzia. Gli stessi risposero affermativamente al primo e terzo e negativamente al secondo, e in base a tale verdetto l'accusata venne mandata assolta.

Se non ci fosse di mezzo l'art. 10 della Legge sulla stampa, sarebbesi data una relazione più estesa, ma in tale stato di cose non si ha potuto che limitarsi a quanto venne sopra esposto.

I frutteti modello sono l'idea del signor Minoli piemontese; ed egli vorrebbe attuarla mediante un'associazione.

La nostra sarebbe, che ogni possidente del Friuli, sapendo che adesso si possono mandare colle ferrovie le frutta di primizie al Nord e gl'invernali coi piroscafi fino nelle Indie, trattasse la *frutticultura* come una *speculazione commerciale*.

Ogni possidente adunque dovrebbe anche presso di noi studiare quali sono le frutta più convenienti per la sua plaga, farsi un vivajo ed un frutteto modello da sè, diffondere la coltivazione della frutta colle migliori pratiche tra i contadini da lui dipendenti. È certo che da questa coltivazione trattata secondo l'arte, che sforza la natura a produrre a modo nostro, ed in grande e commercialmente, se ne potrebbe ricavare un grande vantaggio. Bisogna però produrre molto e non da dilettanti per sè soli, bensì da commercianti che sanno produrre le frutta che sono ricercate e che si possono spedire lontano.

Il Friuli paese meridionale alle porte del settentrione e prossimo a due piazze marittime che hanno navigazione a vapore con lontane spiaggie, è adatto per una simile speculazione. Bisogna però farla in grande, cioè tutti, perchè riesca e perchè altragga i compratori commercianti. Di quello che resta se n'avrebbe per il paese, per disseccare, per farne spirito ed anche per il majale.

È una quistione da mettersi allo studio. La raccomandiamo ai nostri progressisti.

Società Operaia. Donatori per la Lotteria di Beneficenza da darsi nel p. v. settembre.

(Continuazione vedi n. 199, 201 e 203).

Sorelle Martinuzzi, ciarpa ricamata — N. N., due bottiglie vino comune — Prina Carlo, serratura di ottone — Simeoni Giuseppe, cartoccio paste da minestra — D'Ambrogio Giacomo, un salame — Viezzi Elisabetta, sei giuocatoli di terra cotta — Venturini Elisabetta, un paio braccialetti di conchiglie — Roiatti Francesco, un mazzo granone — Lantes Girolamo, zuccheriera di terra cotta — Bertuzzi Felicita, fazzoletto foulard — De Cecco Sante, portaorologio e due statuette di stucco — Franceschinis Pietro, Maria da Brescia, 1 vol. — Fratelli Pittini e Viezzi, tre bomboniere con confettura — Zara Andrea, un dipinto ad olio — Tonini Elisa, due bottiglie vino — Venier Giovanni, una bottiglia vino — Raiser Domenico e figli, tre fazzoletti di seta — Cantarutti Luigi, due bottiglie vino — Devoti Maria, due porta ritratti di pane — Fornara Gregorio, un ombrellino di cotone — Scrosoppi e Zarattini, una finta lucerna, statuetta di legno, tamburello, dodici ventagli ed altri simili oggetti — Clain Alessandro, due satul con oggetti di profumeria — Mocenigo Giuseppe, Berretto di lana razzata — Zorzi Enrico, orologio da tasca — Masotti Giuseppe, finimento metallo con pietre — Nicola Antonio, Arguzie di Bertoldo e Bertoldino — Lazzarutti Alessandro, portabiglietti ricamato — Nigris Giovanni, due paia stivaletti da donna — N. N., saliera di vetro, e figurina di terra cotta — Segatti Antonio, bottiglia vino pignolo — Beltrami Luciano, due bottiglie vino santo — Rosini Achille, una bomboniera e scatola cioccolatini — Comessati Pietro, due bottiglie tamarindo — Ferrucci Giacomo, orologio da tavolo — Della Fondè Carlo, una fiasca da cacciatore — Mason Enrico e famiglia, un porta Ostie, un calamajo giapponese, bamboniera con portafiori, satul per aghi, scatola turca — Michelloni Giuseppe, due bottiglie Malaga e due Cipro — Cantarutti Giov. Batt., una bottiglia Rhum e due Cipro — A. G., tre vasi da fiori — Marinatto G., una bottiglia moscato d'Asti ed una bracchetto — Elisa Fantoni - Belgrado, un candelliere di pacfong e tre litografie — Dott. Enrico Geatti, un portaorologio — Famiglia Schönfeld, due bottiglie Capri rosso e due Falerno — Zaculin Giovanni, un berretto di seta — Angelo Peressini, un libro di preghiere e diversi oggetti di cancelleria — Maddalena Coccolo, due pippe figurate, due portaorologi, una tabacchiera, una catenella d'acciaio — Giuseppe Seitz, la chef de la case; la Fleur de Mai; l'Esclave blanc; Clementis XIV Epistolae et Brevia, tabella della lavandaia, macchina per imbottigliare, maglio di legno, bottiglia acqua di sapone per pulire i timbri, spazzetta per lo stesso oggetto, gruppetto inchiostro simpatico, gruppetto acqua per cavar macchie d'inchiostro, n. 4 dozzine lapis di legno bianco. (Cont.)

Danno campestre. Alcune sere fa, in un campo aperto sito nei pressi del Comune di Budoja (Distretto di Sacile), di proprietà del mugnajo Busetti Giambattista, vennero tagliate centoquaranta piante di granoturco e lasciate sul campo stesso. Ciò fa capire che trattasi di un atto di vendetta.

Teatro Sociale. L'Impresa, onde rendere maggiormente grandioso lo spettacolo del *Trovatore* ha scritturato il concittadino primo Baritono Adriano Pantaleoni.

Domani, venerdì e domenica, *Trovatore*. Martedì 5 beneficiata della signora Stella Bonheur, *Trovatore*. Giovedì 7, beneficiata della signora Romilda Pantoleoni, *Forza del Destino* col terzetto dei *Lombardi*. Venerdì 8 e domenica 10 ultime rappresentazioni col *Trovatore*.

Istituto filodrammatico. Questa sera avrà luogo il quinto trattenimento del presente anno al Teatro Minerva ore 8 precise. Vi si reciterà la commedia in tre atti di Ettore Dominici intitolata: *La legge del cuore*, seguita dalla scena comica in un atto: *La sposa e la cavalla*, traduzione dal piemontese.

Negli intermezzi suonerà la *Banda militare* gentilmente concessa, in seguito a preghiera dall'onorevole Presidenza.

Concerto al Caffè Meneghetto per questa sera dall'orchestrina Guarnieri. Se il tempo sarà piovoso, avrà luogo egualmente nei locali chiusi.

FATTI VARII

Istituto centrale dei Ciechi — pubblico esperimento musicale. Dal nostro amico cav. Podrecca riceviamo la seguente:

Egregio Prof. C. Giussani,

Padova, 24 agosto 1876.

Siccome il nostro Friuli concorre nella spesa dell'Istituto interprovinciale dei ciechi, e come furonvi educati vari friulani, tra cui è distinto il Carlutti di Palma, ed ora altri tre, fra cui lo Zuccaglia di S. Pietro al Natisone, così pregovi d'inserire nell'interessante Vostro periodico l'occlusa breve storia dell'ultimo esperimento musicale.

Locchè io credo farà piacere a tutta la bella Provincia. Tanti saluti all'amico dott. P. Valussi, ed a Voi.

Vostro sincero amico
Dott. G. L. PODRECCA

Oggi al mezzodì col concorso dei solerti nostri Comm. Prefetto e Sindaco Piccoli, del Patrono Sig. Gasparini e ragguardevoli persone, nonchè di belle e gentili signore, fuvvi l'ultimo saggio annuale degli alunni e la distribuzione dei premî ai più distinti.

Iniziossi la festa coll'Inno Reale, poscia udissi quanto segue:

1. Allegro per 3 piani a 18 mani ben eseguito da nove alunni.
2. Duetto — *Marta* di *Flotow* per armonium e piano stupendamente eseguita da Bordignon e Bacci.
3. Fantasia per piano a 4 mani con buon successo.

---

elevate essendo quelle prossime al Monte Sarte. È quindi in direzione settentrionale che cominciammo l'ascesa percorrendo dapprincipio un sentiero, che, svolgendosi sulla falda del Canino, dalla Casèra Berdo mette alla Casèra Canin.

Dopo circa 300 metri di salita ed un'ora di cammino, abbandonammo quel sentiero e giunti quasi al disopra della Casera Canin, cominciammo a salire la falda ripida e erbosa, spoglia affatto di piante, ma ridente di bellissimi fiori che forma la zona di passaggio fra la falda coltivata sottostante e l'arida e nuda zona di roccie e di detriti della sommità. Sopra quella salda erta salimmo con faticoso passo a continui zig-zag più di due ore, guidati dal Siega che in quel deserto di sassi e di verde pareva vedere egli solo una via tracciata che non esiste. Ad intervalli sostavamo per prender lena e ad ogni sosta, quasi a compenso della fatica, l'occhio nostro riguardando il cammino fatto e quello che ci rimaneva a percorrere, scorgeva uno dei più stupendi panorami che possano idearsi; la valle di Resia sottoposta colle sue amene praterie e coi numerosi casolari che la popolano, solcata dal serpeggiante torrente che a occidente si vedeva sboccare nella valle del Ferro; a sinistra la vetta dello Slebe, i due denti del Babba ed il Guarda, di centro verso Sud-Ovest le varie catene che susseguentisi formano le valli di Musi, d'Ucea e le altre minori che si raggruppano in quella del Torre e in fondo la pianura Friulana, la striscia bianca del Torre, Udine, il suo castello ed il mare; e sopra noi triste e quasi minacciosa la nuda vetta del Canino. Tutto ciò l'abbiamo visto, ma solo nelle soste dell'ascesa, chè quando fummo alla cima, le nebbie che erano davvero scomparse dalle vette, s'erano però abbassate e ci nascondevano il panorama verso il mare.

Eravamo partiti da Berdo cioè dall'altezza di 1263 m. alle 4 1/2; verso le 8, dopo circa 3 ore di marcia avevamo superati più di 900 metri di dislivello, la vegetazione, i magri pascoli, i semprevivi e i rododendri stavano per scomparire; prima di lasciarli, per aver sedili e tavolo che non fossero di nuda roccia e per prendere vigore all'ultima e più scabrosa salita, ci arrestammo in uno stretto spazio meno ripido a stento trovato e lì rinvigorimmo con abbondante refezione le nostre forze, alle quali la parca cena di latte e di polenta della sera antecedente era stata scarsa provvista per la fatica dell'ascesa. Gli aneroidi, che il giorno innanzi a Resia, Stolvizza, a Coritis e alla Casera Berdo ci avevano date approssimativamente indicazioni molto conformi a quelle da Lei registrate segnavano allora una pressione corrispondente a circa 2160 metri; eravamo quindi a due terzi della salita.

Ma il *dulcis erat in fundo*, nell'ultimo terzo; poichè, compita la refezione e ripreso tosto il cammino onde non essere congelati da un freddo zeffiro che cominciava a soffiare, ci accorgemmo alla scabrosità dell'erta, che la cima si avvicinava: la falda a poco a poco andava diventando affatto ignuda e dopo aver attraversati due ampi avvallamenti che la solcano, nei quali trovammo abbondante la neve, dovemmo innalzarci continuamente sopra aspre roccie e mobili detriti che davano difficile e mal sicuro appoggio ai piedi ed alle mani. Finalmente alle 10 ant. precise, dopo quasi due ore d'arrampicamento, la meta dei nostri sforzi era raggiunta e lieti e soddisfatti toccavamo il dorso del monte. Le nebbie che, come dissi, si erano abbassate ci impedivano di vedere lo stupendo spettacolo che i monti, le valli, la pianura ed il mare dovevano offrirci verso Sud-Ovest, e che avevamo ammirato salendo, ma fortunatamente uno spettacolo più grandioso, più bello, perchè affatto nuovo, ci si presentava invece limpido e chiaro verso Nord-Est; era un'immensa conca rinchiusa fra le vette del Prestrelenich e del Prevald, fra le montagne dell'Isonzo e quelle sul dosso delle quali dominavamo, conca di ignude roccie, di neve e di ghiacci che pareva un vasto campo di desolazione; è uno spettacolo, la cui vista compensa da sola il disagio di un'erta ascesa di 1300 metri.

La soddisfazione d'aver tocca la meta fu presto delusa nello scorgere che lateralmente a noi verso Nord altre due vette alquanto più elevate alzavano superbe il loro capo verso il cielo; ma i miei intrepidi compagni Cott e Valentinis vollero vittoria completa e col Siega andarono a raggiungere quelle due vette, le più settentrionali e le più elevate delle diverse cime del Canino, toccate finora da pochissimi, al dire delle guide, alla prima della quale ci dissero essere giunto il sig. Hocke di Udine. — Di là essi videro altri bacini ricoperti di neve e di ghiacci posti nel versante della catena del Prestrelenich e del Prevald che sovrasta alla valle di Randana, quegli stessi bacini che l'indomani volevamo attraversare per scendere a Nevò in quella valle.

Mentre che i nostri due colleghi facevano quella salita che durò circa un'ora fra andata e ritorno, l'ing. Crespi ed io riposandoci sulla prima vetta toccata, dove era uno spazio sufficiente per collocarci, compivamo qualche osservazione barometrica. Dei 3 aneroidi che avevamo con noi, uno a 2400 metri circa aveva cessato di funzionare; gli altri due che ci segnarono concordi le pressioni di mill. 566 sulla prima vetta toccata da tutti, di mill. 560 per quella raggiunta dai miei colleghi e dal sig. Hocke e di mill. 559 per l'ultima toccata, al dir delle guide, dai miei due colleghi soli; pressioni, che introdotte nella formola di Babinet, ci darebbero, colle temperature registrate le altezze di metri 2562.73 per la prima, metri 2655 per la seconda e di metri 2670.50 per l'ultima cima. Il vento freddo era cessato e la temperatura all'ombra era di 16° cent.

Sulla prima cima raggiunta, dove più acconcio era lo spazio, ci ristorammo tutti con generosa refezione e su di essa, riparato da un mucchio di sassi lasciammo suggellato in una bottiglia il ricordo del nostro arrivo; poi a mezzogiorno, ristorati e riposati, ci avviammo alla discesa che, per consiglio del Siega dovevamo fare sulla medesima via della salita. La discesa fu meno faticosa, ma più difficile dell'ascesa, che, specialmente nella prima tratta, i massi mobili ed i detriti e le aguzze roccie erano malsicuro appoggio ai piedi ed ai bastoni e la vista di un'ertissima falda sottostante di più di 1300 metri di profondità non era tale da rendere bella la prospettiva di una discesa a precipizio. Aiutandoci all'occasione con mano e piedi, facendo 5 ore di discesa che misero a dura prova le nostre gambe e le braccia, ritornammo alle 5 pom. alla Casera Berdo, dopo avere toccato con lieve deviazione la Casera Canin.

Una terza refezione presa all'aperto sul prato della Casera calmò gli appetiti e ristorò le nostre forze e ci coricammo sul fieno della solita soffitta verso le 10 per apprestarci rinvigoriti e riposati, per l'indomani, poichè ci aspettava altra e più faticosa impresa.

(Continua).

Ing. FILIPPO NORSA.

infonia dell'allievo Bordignon, eseguita
ano dall'autore, applaudita.
ottazzo (maestro). Fantasia sulla Dolores
eri per due armonium e 3 piani a 12
stupendamente riuscita.
ottazzo — Marcia per due armonium e 3
ammirata composizione, eseguita assai

linozzi — Polacca per organo eseguita
cci.
urand — Gran duetto sugli *Ugonotti* di
erberr per armonium e piano, applaudito
ossini — Sinfonia *Gazza ladra* indotta
e piani a 12 mani, con diligenza eseguita.
Bottazzo — Fantasia sulla *Favorita* di
etti per due armonium, organo e 3 piani
mani, stupendo lavoro ed esecuzione per-
ch'ebbesi l'onore del *bis*. Nell' intermezzo
si buone prove teoriche sulla musica. Po-
distribuironsi i premi ai più distinti.
esti furono i signori Bordignon e Sargen-
in musica; Piol e Rodella nello studio let-
io e Masiero nel lavoro. Vi fu inoltre qual-
menzione onorevole, tra cui ci piacque udire
ma d'un figlio delle Alpi Giulie (Zuccaglia,
) che venuto ignaro della lingua italiana,
mesi e mezzo dacchè trovasi nell' Istituto,
distinguersi con onore. Terminata la festa,
rono i numerosi intervenuti alla visita dei
lavori degli alunni, dopo di che ognuno
assai soddisfatto. Abbiansi perciò i dovuti
mi i singoli maestri di codesti sventurati,
hè l'abile Direttore Ab. Scolari. Oh Padova
o delle venete ferrovie, ricca per commer-
nobili istituzioni, sorreggi codesto benefico
uto che altamente ti onora al pari dell' I-
to Agrario di Brusegana e della Stazione
logica dove accorrono studiosi da tutte
l d'Italia; sì che ben disse lo storico Por-
ri: «Padova felice! Ti aspettano fortunati
ti.»

Dott. G. L. PODRECCA
Consigliere Provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma d'oggi annuncia come pros-
a la proclamazione di Abdul-Hamid come
tano. Secondo questo telegramma la cosa si
e pacificamente, dacchè la malattia di Mourad
lascia più speranza ch'egli sia atto a reg-
e lo Stato.

Continuano le notizie circa nuovi combatti-
nti presso Alexinac, e soggiungesi che i Tur-
i vennero respinti. Di essi si registrano nuovi
ti di barbarie, che si vorranno giustificare
al necessità di guerra. E, quello ch'è peggio,
ntre a Belgrado si faceva conoscere al Go-
rno Serbo le note identiche delle Potenze
diatrici, da Pietroburgo ci giunge oggi la
ce che la Porta sia ritrosa ad accettare le
oposte delle Potenze. Essa richiederebbe, quale
gno di vassallaggio, che la Serbia direttamente
viasse a Costantinopoli la preghiera di porre
e alle ostilità dichiarandosi vinta.

Nè la stampa estera è tranquilla circa l'esito
lla iniziata mediazione. Così in un autorevole
ornale austriaco leggiamo oggi queste parole:
Dicono che il granvisir avrebbe espresso la
sposizione della Porta a trattare, purchè si
conoscesse che essa trovasi di fronte ad un
ssallo ribelle: tale richiesta può significare
olto o nulla, a seconda delle circostanze. Il
tto si è che per il momento conviene accon-
arsi a rimanere nella incertezza, finchè ci sia
ermesso constatare risultati positivi. Che le
otenze siano d'accordo nel riconoscere che la
Porta ha diritto ad una indennità di guerra e
all'occupazione permanente di una fortezza al
confine, ci facciamo lecito di dirlo con qualche
riserva. Ci basti constatare che le Potenze hanno
corrisposto volonterosamente all' appello della
Serbia, e sono disposte a prestare l'opera loro
pel ristabilimento della pace. Lo Czar si con-
gedò dal campo delle manovre colle parole:
« Io voglio seriamente conservare la pace. «La
stessa tendenza regna nelle sfere dirigenti di
tutti i grandi Stati europei: il tempo ci mo-
strerà i frutti di questa politica.»

Anche il *Temps* crede che i fatti d' armi
recenti favorevoli ai Serbi non metteranno osta-
colo alla conchiusione d'un armistizio. Al *Daily-News* sembra facile che il Montenegro segua la
Serbia nelle trattative, ed il *Morning Post* fa
rilevare come importante l' influenza dell' Italia
nelle cennate trattative.

Sperando noi che presto abbiano a cessare gli
orrori della guerra in Oriente, oggi con piacere
leggemmo il telegramma da Madrid che smen-
tisce la notizia della *scoperta* d' una congiura
militare a Pamplona. Sarebbe stato infatti una
assai grave sventura per la Spagna il tornare
di nuovo alla guerra civile!

— Scrivono da Roma al *Tempo* che l'onor. Depretis, Presidente del Consiglio dei ministri, verrà probabilmente a Venezia pel 6 settembre.

— Il Ministero proporrà fra breve alla Corona la nomina di nuovi Senatori.

— Sembra probabile (scrive la *Nuova Torino*) che l'on. Mezzacapo si rechi al campo di Somma, e che l'on. Nicotera, di ritorno, si fermi un giorno a Livorno. C' è qualcheduno che crede, che il ministro dell' interno voglia risolvere sopra luogo il problema di dare un sindaco a quella città, che non ne ha quasi mai avuto.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: La caccia offerta ieri nel castello di Stupinigi dal Duca d'Aosta in onore degli ambasciatori del Marocco è riuscita splendida. Gli invitati superavano di poco il numero di 60, non tutti però presero parte alla caccia. I marocchini mostrarono di aggradire il divertimento a loro offerto, ed il capo dell'ambasciata tirò diversi colpi con felice risultato. Siccome gli ambasciatori nel pranzo di gala assaggiarono quasi nessun cibo, così il Duca d'Aosta dispose affinchè fosse preparato per loro esclusivamente un banchetto, secondo le norme tradizionali nel Marocco.

La comitiva era di ritorno a Torino ieri alle ore 6 pomeridiane. Stamane gli ambasciatori andranno al campo di S. Maurizo per assistere ad alcune evoluzioni militari. Il giorno della loro partenza non è ancora fissato; credesi che da Torino faranno una scorsa a Milano. Ma nulla è ancora deciso.

Sappiamo che l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, ed il suo segretario generale comm. Beccarini, si recheranno a Bondeno (Ferrara) il 1 del prossimo settembre, onde trattare personalmente sulla faccia del luogo molte questioni relative all' arginatura del Po ed alla secolare controversia di Burana.

— Siamo informati (dice l'*Opinione*) che l'avvertimento dato verbalmente o per iscritto dai procuratori generali ai giornali, di non proseguire a pubblicare i resoconti del processo Mantegazza, è dovuto ad una circolare dell'onorev. ministro guardasigilli. — I nostri lettori sanno di qual processo si tratti, cioè della falsificazione della firma del Re.

— Il *Risorgimento* ha da Roma il seguente dispaccio particolare: « La riunione dei cardinali dopo lunga discussione decise le presenti condizioni d' Italia assicurare sufficientemente la libertà di elezione del Pontefice in caso di eventuale vacanza della Santa Sede. »

— Anche la stampa estera comincia a giudicare favorevolmente il discorso di Caserta.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, nella sua rassegna politica, prendendo argomento da quel discorso, giudica consolidata la posizione del ministero.

— Leggesi nel *Patriotta* di Pavia.

Ieri l'altro giungeva in Pavia, in forma affatto privata, S. E. il Presidente del Consiglio de' Ministri, Comm. Depretis. Ieri mattina ebbe un colloquio col Prefetto della Provincia Comm. F. Ramognini. Egli conferì pure col Direttore generale delle ferrovie dell' A. I. Comm. Mattia Massa, il quale si recava qui espressamente. Il Comm. Depretis ripartiva ieri all' 1 pom., diretto a Stradella, d'onde col convoglio delle 5 pom, moveva alla volta di Firenze.

Ieri trovavansi pure in Pavia il cav. Antonio Barbavara, Capo dell' Agenzia del movimento, e il cav. Mantegazza Marchese Saule, Capo del Materiale fisso delle ferrovie dell' Alta Italia.

— Da un telegramma particolare da Schio, 29, rileviamo: Il principe Umberto col treno inaugurale è arrivato. La folla immensa fece acclamazioni entusiastiche. La città è in festa Si visitano gli stabilimenti del Lanificio. Poscia partenze per Piovene. A ricevere il principe si trovavano il ministro Zanardelli, le Autorità locali, il senatore Lampertico e il deputato Breda membri della *Società Veneta di costruzioni*, concessionaria del tronco. Precedeva il treno inaugurale una locomotiva-staffetta, guidata dall' ex deputato ing. Gabelli. Il treno del principe cogli invitati era guidato dal deputato Breda.

Ci son qui varii rappresentanti della stampa veneta e Lombarda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Belgrado 28. Il combattimento presso Alexinac venne ripreso ieri. Le truppe turche furono respinte verso Nisch.

Belgrado 28. I consoli pregessero quest'oggi a Ristic le note identiche dei loro rispettivi governi assicuranti la mediazione.

Pietroburgo 29. Svaniscono le speranze che la Porta si arrenda alle proposte delle potenze, pretendendo che la Serbia rivolga la domanda di pace direttamente a Costantinopoli.

Vienna 29. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli, che dietro sollecitazione di Midhat pascià ebbe luogo un consiglio ministeriale coll'intervento dei grandi dignitari, in cui fu deciso in principio il cangiamento del Sovrano, e la proclamazione a Sultano del Principe ereditario Abdul Hamid. Questo cangiamento avrà luogo in ogni caso prima che incominci il prossimo *ramazan*.

Budapest 29. Il giornale ufficiale pubblica due autografi sovrani con uno dei quali Simonyi viene definitivamente sollevato dalla dirigenza del ministero del commercio, che con l'altro viene interinalmente affidata al ministro Trefort.

Budapest 29. A 50 volontari russi, che furono qui fermati nel loro passaggio verso la Serbia, fu bensì permesso di scegliersi liberamente l' abitazione, ma non conceduto di abbandonare la città fino a che non sia stata emessa in proposito una decisione che oggi si aspetta da parte del ministero.

Ragusa 29. I turchi incendiarono 13 località situate intorno a Popowo Polje.

Parigi 29. L' addetto militare all'ambasciata austriaca assistette nel seguito del Maresciallo-Presidente alle grandi manovre di Châlons.

Vicenza 29. Il Principe Umberto è arrivato. Fu ricevuto dal ministro Zanardelli, dalle Autorità, dal senatore Lampertico e del deputato Breda. Accoglienza festosa. Il Convoglio inaugurale si compone della macchina staffetta, condotta dall' ingegnere Gabelli e del treno del Principe e degl' invitati, condotto dal deputato Breda.

Madrid 29. Nei Circoli ufficiali si smentisce che sia stata scoperta a Pamplona una cospirazione militare. La *Gazzetta* pubblica una Convenzione con diversi capitalisti spagnuoli per anticipazione di 15 a 25 milioni di piastre destinate alla guerra di Cuba. Daranno un' interesse del 10 0[0 più il 2 0[0 per le spese. I capitalisti si obbligano a versare 300,000 piastre in agosto e 450,000 in settembre.

ULTIME NOTIZIE

Trieste 29. Al consolato russo pervennero notizie che confermano la completa sconfitta dei Turchi ad Alexinatz. I Turchi ritirandosi, avrebbero lasciato nelle mani dei Serbi 36 cannoni Krupp.

Belgrado 29. La giornata del 27 passò senza combattimento. Il 28 vi fu vivo fuoco su tutta la linea da Alexinatz a Nissa. I Turchi approfittando del terreno boscoso attaccarono al mezzodì l' ala sinistra serba. Il combattimento durò fino alle ore cinque. I Turchi furono costantemente battuti; rinnovarono gli attacchi vigorosamente, ma infine una carica alla baionetta della brigata Valiero li mise in rotta così che abbandonarono i loro morti, le armi e le munizioni. I baschibozuk ed i circassi subirono grandi perdite. Un attacco dei Turchi contro il piccolo Zvornich fu respinto.

Londra 29. Il *Daily News* pubblica il rapporto di Schwyler console d'Armenia sulle barbarie in Bulgaria. Il rapporto conferma le crudeltà; 65 villaggi furono incendiati, in tre distretti 15,000 persone furono uccise. Questi massacri non erano necessarii per reprimere l' insurrezione.

Marsiglia 29. Narducci, impiegato al Consolato d' Italia, ferì con un colpo di pistola un impiegato subalterno in seguito ad un alterco, in presenza del console. Narducci fu arrestato.

Schio 29. L' inaugurazione della ferrovia ebbe esito perfetto. Il principe fu accolto con entusiasmo e visitò gli opificii di Rossi. Al pranzo Lampertico fece un brindisi ad Umberto ed a tutta la Casa Reale. Umberto ringraziò e bevve al progresso dell' industria nazionale. Applausi fragorosi. Rossi dice fonte della prosperità essere il capitale, a cui compartecipa l'operaio. Zanardelli ringrazia il principe, e fa l' elogio della dinastia ed applaude alle industrie di Rossi ed ai promotori della ferrovia. Alla partenza il principe fu salutato da evviva. Stassera riparte per Milano.

Vienna 29. La Borsa migliora.

Il Governo ha deciso di dimostrare maggiormente la sua neutralità, sopprimendo in Boemia i comitati che si sono costituiti per soccorrere i Serbi internando in Ungheria diversi agitatori, sottomettendo a Budapest a rigorosa inquisizione i passeggeri Russi, confiscando tutte le spedizioni sospette.

Anche al luogotenente della Dalmazia, generale Rodich, venne in conformità impartite categoriche istruzioni.

Trieste 29. S. M. la imperatrice è attesa a Miramar giovedì prossimo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.9	753.3	753.3
Umidità relativa . . .	66	58	76
Stato del Cielo . . .	misto	quasi cop.	coperto
Acqua cadente . . .	.—	.—	—
Vento (direzione . .	calma	O.	calma
Vento (velocità chil. .	0	2	0
Termometro centigrado	16.7	20.4	17.3

Temperatura (massima 22 9 (minima 11.2

Temperatura minima all' aperto 8.6

Notizie di Borsa.

PARIGI, 28 agosto

3 0[0 Francese	72.27	Obblig. ferr. Romane	235.—
5 0[0 Francese	106.27	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.27 1[2
Rendita Italiana	73.70	Cambio Italia	7.1[4
Ferr. lomb.ven.	151.—	Cons. Ingl.	96.3[8
Obblig. ferr. V. E.	227.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

BERLINO 28 agosto

Austriache	474.50	Azioni	238.50
Lombarde	127.—	Italiano	73.40

LONDRA 28 agosto

Inglese	96.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.—[a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.1[2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 29 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da —.— a 79.70 e per consegna fine corr. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.57	»	21.59
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.28.[—	»	2.29.[—
Banconote austriache	»	2.23 [—	»	2.23.1[2

Effetti

Rendita 5 0[0 god. 1 genn.
pronta
fine corrente
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 18.
» fine corr.

Valute

Pezzi da 20 franchi »
Banconote austriache » 22.

Sconto Venezia e piazze d.

Della Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Credito Veneto

VIENNA		dal 28	al 2.
Metalliche 5 per cento	fior.	66.50	6.
Prestito Nazionale	»	70.30	70..
» del 1860	»	111.50	111.20
Azioni della Banca Nazionale	»	855.—	852.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	104.80	141.20
Londra per 10 lire sterline	»	121.25	120.75
Argento	»	102.25	101.75
Da 20 franchi	»	9.66	9.63 [—
Zecchini imperiali	»	5.88.[—	5.81.[—
100 Marche Imper.	»	59.40	59.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 26 agosto.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.85	a L.	22.25
Granoturco	»	»	13.90	»	14.95
Segala nuova	»	»	11.10	»	12.15
» vecchia	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona: ore 8.23 antim. » 2.30 pom.

per Gemona: ore 7.20 antim. » 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 611 — 2 pubb.

MUNICIPIO
di Reana del Roiale
Avviso d'asta a partiti segreti.

Per deliberazione presa dalla Giunta Municipale dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un ponte con impalco di legname sul Rugo Gorgiano in frazione di Vergnacco, e sistemazione degli accessi stradali, allo stesso si invitano gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio municipale di Reana nel giorno 18 settembre 1876 dalle ore nove antimeridiane alle ore dodici meridiane per fare le loro offerte per via di partiti segreti, con avvertenza che il limite cui può deliberarsi sarà dal sindaco o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo degli incanti all'atto di aprirsi la seduta nei sensi del regolamento sulla contabilità generale.

L'asta sarà aperta sul canone di l. 3255.21 risultato dal progetto, pagabili in tre eguali rate, la prima a metà compita di lavoro dietro certificato dell'Ingegnere direttore, la seconda a lavoro collaudato; la terza ed ultima coll'essercizio dell'anno 1878.

Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 330 in denaro od in effetti pubblici dello Stato aventi uno corrispondente valore secondo l'ultimo listino della borsa di Venezia, deposito che all'atto della chiusura dell'asta sarà restituito a tutti, eccettuato al deliberatario.

Ogni aspirante può prendere conoscenza presso l'ufficio municipale della descrizione, capitolato d'appalto e prospetto a base d'asta.

Tutte le spese d'asta, di contratto tasse, bolli, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Dato a Reana li 23 agosto 1876.

Il Sindaco
M. Cancianini
Il seg. *G. Barburini*

N. 886 — 2 pubb.

Municipio di Chions

Il Sindaco visti gli articoli 17, 18 e 19 del reg. 11 settembre 1870 n. 6021

rende noto

che il progetto di ricostruzione della Strada di Basedo dal Consiglio comunale approvato in seduta del 30 aprile a. c. viene depositato nella sala comunale per 15 giorni decorribili da oggi, affinchè chiunque sia interessato possa averne conoscenza, e produrre le relative eccezioni, avvertendo che ciò potrà esser fatto tanto in iscritto che verbalmente dall'opponente.

Ricorda che il progetto tien luogo di quelle prescritti dagli art. 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica per cui le osservazioni potranno essere fatte tanto nell'interesse generale quanto in quello della proprietà che fa d'uopo occuppare.

Villotta li 22 agosto 1876.

Il Sindaco
Sbroiavcca

N. 448 — 2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Codroipo

Comune di Talmassons

A tutto il 30 settembre p. v. viene aperto il concorso al posto di segretario comunale di Talmassons, coll'annuo stipendio di it. lire 1250.00 pagabili in rate mensili postecipate, più l'alloggio.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il termine prefisso nella segretaria di questo comune tutti i documenti prescritti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Talmassons li 9 agosto 1876

Il Sindaco
f. F. Mangilli

N. 438 — 2 pubb.

Comune di Cercivento
AVVISO

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data data del presente avviso trovasi esposto il piano particolareggiato per la costruzione del nuovo cimitero comunale sito nella località denominata Muse.

Si invitano gl'interessati a prenderne conoscenza ed a fare entro il detto termine le credute osservazioni a norma degli articoli 5 e 18 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Queste potranno essere fatte in iscritto o a voce, ed accolte dal Segretario (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi (dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Cercivento li 27 agosto 1876.

Il Sindaco
Pitt

N. 875 — 1 pubb.

Municipio di Buja
Avviso di concorso.

Rimasto vacante per ispontanea rinuncia della precedente titolare il posto di maestra della scuola femminile del riparto Madonna di questo comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 400, se ne dichiara colla presente aperto il concorso a tutto il p. v. mese di settembre.

Le istanze corredate a termini di legge saranno rivolte a questa segretaria municipale.

La nomina spetta al consiglio comunale salva l'approvazione del consiglio scolastico della Provincia.

Buia li 22 agosto 1876.

Il Sindaco
E. Paulussi
Il seg. *Madussi.*

---

1 pubb.

Comune di Bagnaria Arsa
Avviso di concorso.

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di Bagnaria Arsa, con residenza a Sevegliano, al quale venne finora fissato l'annuo stipendio di lire 400.

In base poi alla circolare 5 febbraio a. c. n. 197 inserita nel Bollettino Prefettizio n. 2 si dovrà sottoporre all'approvazione del consiglio comunale la proposta dell'aumento allo stipendio suddetto nella misura che verrà dal Consiglio stesso deliberata.

Le istanze d'aspiro, corredate dai documenti prescritti dalla legge saranno prodotti a questo protocollo municipale nel termine fissato, e la eletta dovrà assumere le proprie mansioni alla prossima riapertura delle scuole.

Bagnaria Arsa li 13 agosto 1876.

Il Sindaco
Bearzi Gio. Maria
Il seg. *Tracanelli.*

N. 716-VII-1 — 1 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Maniago

Comune di Barcis
Avviso di concorso

Per rinuncia dell'attuale insegnante è aperto a tutto il 20 settembre p. v. il concorso al posto di maestro di grado inferiore in questa scuola maschile per un triennio collo stipendio di lire 700 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere insinuate a quest'ufficio entro il termine predetto.

La nomina è di spettanza del consiglio, e l'eletta assumerà le sue funzioni coll'apertura del prossimo anno scolastico.

Barcis, dalla sede municipale li 15 agosto 1876

Il Sindaco
Domenico Bozzerro

N. 697-IX-5 — 1 pubb.

Comune di Barcis
Avviso di concorso.

A tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire 400, pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il termine suindicato corredandole dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e la persona eletta assumerà le sue funzioni il giorno successivo a quello dell'approvazione del relativo verbale di nomina.

Barcis, dalla sede municipale li 15 agosto 1876

Il Sindaco
Domenico Bozzerro

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO

Il cancelliere della Pretura di Spilimbergo rende noto per ogni conseguente effetto di legge che Partenio Giuseppe fu Osualdo tutore dei minori Carlo ed Antonio Paternio fu Luigi per delibera zione cobsigliare 22 corr., con atto emesso in questa cancelleria in quella data dichiarò di accettare beneficiariamente la eredità del defunto Partenio Osualdo fu Antonio di Pozzo morto nel 4 maggio 1876 e ciò nell'interesse dei sunnominati minori.

Dalla cancelleria della Pretura di Spilimbergo li 23 agosto 1876.

Il canc. *Tartaglia.*

---

1 pubb

BANDO
per vendita d' immobili.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, nella causa per esecuzione immobiliare

promossa da

Gobbi Emilia fu Antonio maritata Della Janna fu Antonio di Dardago, col procuratore avvocato Enea dott. Ellero esercente in Pordenone

contro

Vazzoler Arcangelo e Gobbi Giuditta, coniugi di Rorai grande, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto 1 agosto 1874 trascritto nel 5 stesso mese, alla sentenza 14 novembre successivo notificata nel 16 gennaio 1875 e annotata nel 7 stesso mese al margine della trascrizione di detto precetto, ed all'ordinanza 13 corrente luglio dell'ill. Presidente di questo Tribunale

nel giorno 6 ottobre 1876

in pubblica udienza avanti questo medesimo Tribunale avrà luogo lo

Incanto di immobili in Caneva

N.	Qualità	Pert.	Rend.
4244	Ronco arb. vit.	23.07	89.28
4245	Orto	—.34	1.21
4246	Casa colonica	—.19	13.80
6210	Pollaio	—.01	1.20
4243 b	Ronco arb. vit.	6.82	26.39

quest'ultimo numero ha la marca livellaria allo Stato.

L'imposta erariale principale nel 1874 fu di lire 21.77 sui primi quattro numeri, e di lire 5.45 sull'ultimo.

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta è tenuta in un sol lotto sul prezzo offerto dalla esecutante corrispondente sessanta volte il tributo diretto e cioè l. 1633.20.

2. Gl' immobili vengono venduti come stanno senza garanzia dell'espropriante con ogni servitù attiva e passiva.

3. L'oblatore all'asta dovrà depositare previamente nella cancelleria il decimo del prezzo offerto, oltre l' importo approssimativo delle spese, che staranno a carico del compratore, importo che si avvisa in lire 200.

4. Il compratore pagherà il prezzo di vendita così e come prescrivono gli art. 717, 718 codice proc. civile, coll'interesse del 5 per cento dal dì della delibera.

5. In tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dall'art. 665 e seguenti detto codice.

I creditori inscritti sono quindi invitati a depositare in questa cancelleria entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi.

Per la relativa procedura fu delegato il signor aggiunto giudiziario Carlo Turchetti.

Pordenone, 15 luglio 1876.

Il Cancelliere
COSTANTINI

---

1 pubb.

BANDO
per nuovo incanto immobili.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, nel giudizio di esecuzione immobiliare

di

Brandolini-Rota cav. nob. Annibale, Guido, don. Sigismondo, Vincenzo, Paolo e Brandolino fu Girolamo residenti a Pieve di Soligo, col procuratore avv. Edoardo dottor Marini esercente in Pordenone

contro

Puppi Pietro fu Pompeo, Zaro Margherita vedova di Puppi Pompeo per se e pei minori suoi figli Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi Puppi residenti a Polcenigo, Menegazzi Domenica vedova di Puppi Luigi per se e quale madre dei minori suoi figli Giovanni, Elisabetta, Emma e Leopoldo Puppi, ed Anna ed Aurelia Puppi fu Luigi, quest'ultima maritata Lante, tutti di Belluno, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto 5 marzo 1875 usciere Lucchetta Francesco e 22 detto, usciere Secchiatti Attilio, trascritto nel 23 successivo aprile, alla sentenza 31 agosto stesso anno notificata a Belluno nel 1 dicembre col ministero dell'usciere Morgante Giovanni, ed a Polcenigo nel 31 gennaio corrente anno col ministero dell'usciere Negro Giuseppe, e annotata nell' 11 febbraio successivo, nel giorno 4 dell'andandante mese ebbe luogo l' incanto immobiliare di cui il precedente bando 25 marzo p. p.

che fra altri erano stati deliberati i lotti 37 per lire 560 e 39 per lire 500 ad Adamo Massignani di Polcenigo, i lotti 30 per lire 427.50, 31 per l. 30,00 32 per lire 36.03, 42 per lire 6,71 agli stessi esecutanti a mezzo del loro procuratore avvocato Marini, sui quali mediante verbali 19 corrente, registrati con marca da lire una, venne fatto l'aumento di sesto rispettivamente quanto ai due primi dalla signora Margherita Zaro vedova Puppi di Polcenigo dichiarandosi erede beneficiaria del proprio marito defunto Pompeo Puppi, costituendo in suo procuratore l'avv. Enea dottor Ellero di Pordenone e portando cioè il lotto 37 da lire 560 a lire 653.33, ed il lotto 39 da lire 500 a lire 583.33. e quanto agli altri quattro dal sig. Gio. Batta Zaro fu Giuseppe pure di Polcenigo, costituendo in suo procuratore suo figlio avv. Pietro dott. Zaro, avente domicilio in Pordenone presso l'Ellero prenominato, e portando il lotto 30 da lire 427.50 a lire 498.75, il lotto 31 da l. 30,00 a l. 35,00 il lotto 32 da lire 36.03 a lire 42.03 ed il lotto 42 da lire 6.71 a lire 7.83 e finalmente

che l' ill. sig. Presidente colle sue ordinanze 21 corrente stabilì l'udienza del giorno

6 ottobre 1876

pel nuovo incanto dei seguenti beni posti nel comune censuario di Polcenigo.

Descrizione.

n. del lotto	N. di mappa	Pert.	Rend.	Prezzo d'incanto
37	4446, 4486, 9340, 4759 *a*	9.24	13.13	653…
39	3608 *a*	5.96	15.79	583…
30	3140 *a*, x 3145 sub 2 x	1.05	42.52	498.7…
31	8716, 8757, 8812	24.03	1.44	35…
32	5804,	9.71	2.91	42…
42	5824,	0.39	0.59	7…

alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta per la vendita dei sopradescritti beni in lotti sul dato di offerta come sopra dichiarata per ogni lotto.

2, Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta appunto per più lotti quando essa superi l' importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti la vendita sarà effettuata al maggiore offerente.

3. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale nè rispetto alla proprietà.

4. I fondi sono venduti con tutti diritti pesi e servitù si attivi che passivi che vi sono inerenti non escluso il diritto d'usufrutto per un quarta parte a favore della signora Margherita Zaro vedova di Pompeo Puppi sui lotti 37, 39, 42, sopra indicati.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto sono a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto dal presente atto sino e compresa la sentenza di vendita, sua notificazione e trascrizione.

7. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate dall'art. 665 e seguenti codice procedura civile e quindi in ordine all'art. 672

8. Nessuno potrà farsi aspirante all' incanto se non abbia previamente depositato in denaro in questa cancelleria l'importare approssimativo delle spese per l'incanto stesso, la vendita e relativa trascrizione nella somma di lire cinquecento per chi si facesse aspirante a tutti i lotti e proporzionatamente alle spese occorrenti per chi si facesse aspirante a singoli lotti. Dovrà inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norme dell'articolo 330 detto codice il decimo del prezzo d' incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente di questo Tribunale.

Pordenone 23 agosto 1876.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci